

Rivista multimediale OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE

ilValore dellaTerra

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ • ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ • QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE

REPORT 01/2014

MIELE

Prime valutazioni sull'andamento produttivo
e di mercato per la stagione 2014



07



Osservatorio Nazionale Miele

Direttore responsabile Giancarlo Naldi

Testi Giancarlo Naldi

In redazione Sara Danielli

Copertina, impaginazione e grafica Mauro Cremonini

Stampa Tipografia Fratelli Cava, Castel San Pietro Terme (Bo)

Finito di stampare nel mese Settembre 2014

ISSN 2239-7620

Registrazione Trib. di Bologna n. 8181 del 06/05/2011

Segreteria di redazione

via Matteotti 72, 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)

Tel 051.940147, Fax 051.6949461, osservatoriomiele@libero.it

www.ilvaloredellaterra.it

MIELE
**Prime valutazioni sull'andamento
produttivo e di mercato
per la stagione 2014**

a cura di
GIANCARLO NALDI

Sommario

PRODUZIONE	7
Introduzione	9
Situazione produttiva per i diversi tipi di miele	11
Situazione produttiva per regione	21
Conclusioni andamento produttivo	23
PRIME VALUTAZIONI SUL MERCATO	25
NOTIZIE DAL MONDO	31

Produzione

Introduzione

Il 2014 si presenta come il peggior anno nella storia dell'apicoltura per diversi fattori ed in particolare per le avversità di carattere meteorologico. A memoria d'apicoltore senza precedenti. Una o più produzioni funestate sono ricorrenti ma non un andamento complessivo con tali e tante negatività in Italia, come in Europa e anche a livello globale. Purtroppo la situazione si ripropone a seguito di annate nel complesso poco soddisfacenti. Rispetto al 2013, anno in cui le criticità erano localizzate principalmente nelle regioni settentrionali e soprattutto per alcuni mieli uniflorali (acacia), il 2014 si sta rivelando una pessima annata per tutta la Penisola, senza distinzioni fra produzioni primaverili o estive, sia del Nord sia del Sud.

Le criticità sono riconducibili soprattutto alle condizioni meteorologiche negative che hanno colpito la generalità delle regioni italiane e hanno mantenuto le temperature sotto le medie stagionali, con piogge abbondanti e forti venti. Tale andamento, che si è protratto sia nei mesi primaverili sia in quelli estivi, ha fortemente ridotto l'attività di bottinamento delle api e ostacolato al contempo le visite e le attività di gestione degli apiari. Tutto ciò ha determinato serie difficoltà nella conduzione delle famiglie con numerosi episodi di sciamatura che hanno ulteriormente ridotto le possibilità di raccolta.

Allarmanti inoltre i numerosissimi episodi di spopolamenti che hanno riguardato gli alveari interessati da azioni di difesa fitosanitaria di diverse colture, tra cui per ultimo il girasole. In particolare, nei mesi primaverili sono stati riscontrati preoccupanti avvelenamenti in molte zone del Nord Italia in contemporanea all'epoca di semina del mais. Le regioni più colpite sono state il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia (Varese, Pavia, Milano, Cremona, Mantova, Lecco, Sondrio e Bergamo), il Piemonte (Novara, Alessandria e Cuneo) e l'Emilia (in particolare la provincia di Piacenza). I fenomeni non hanno avuto le dimensio-

ni e le perdite registrate negli anni 2006-2007-2008 ma nel complesso si stima il coinvolgimento di diverse migliaia di alveari. Inoltre ci sono stati problemi di avvelenamenti in Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna causati da trattamenti contro gli afidi nelle colture di cereali. Da segnalare inoltre spopolamenti in Lombardia (soprattutto zona Brianza) e Piemonte, sospettati i trattamenti insetticidi sul bosso, pianta ornamentale impiegata nella realizzazione di siepi.

Si riportano inoltre numerosi spopolamenti in Lombardia (nel Cremonese e nel Mantovano) in concomitanza con i diffusi trattamenti adulticidi contro Diabrotica.

Da ultimi, ma non meno preoccupanti, si evidenziano numerosi problemi di spopolamenti negli alveari portati sulle fioriture di girasole. Si stima il coinvolgimento di migliaia di famiglie colpite a macchia di leopardo nelle seguenti regioni: Marche, Molise e Puglia.

Situazione produttiva per i diversi tipi di miele

ACACIA

Questo miele ha fatto registrare raccolti pessimi, salvo alcune eccezioni. Le medie sono inferiori rispetto all'anno precedente, già altamente insufficienti; per cui il 2014 rappresenta il terzo anno negativo consecutivo. Inoltre, mentre nel 2013 i raccolti insoddisfacenti erano stati riscontrati principalmente nelle zone tradizionalmente vocate, cioè al Nord, con produzioni invece nella media al Centro - Sud, quest'anno l'andamento negativo è generalizzato.

Piemonte

Raccolti medi compresi tra 5 e 10 kg per alveare, con aree in cui la produzione è stata praticamente nulla, come nella provincia di Asti, zona abitualmente tra le più vocate, ed altre in cui si sono ottenute produzioni maggiori ma comunque ridotte (circa 10-15 kg/alveare), con alcuni rarissimi casi che hanno sfiorato i 25 kg/alveare come nella provincia di Verbania. Solo in parte della zona sud della provincia di Alessandria si sono realizzate buone medie, con alcuni casi oltre 30 kg per alveare. Nel Cuneese situazione variabile a macchia di leopardo ma nel complesso produzioni non significative.

Lombardia

Anche in questa regione situazione generalmente deludente (media produttiva inferiore ai 10 kg/alveare), con situazioni differenziate in relazione alle diverse aree, presumibilmente per i diversi microclimi e le differenti condizioni degli al-

veari. Nel Mantovano, nel Cremonese e nel Lodigiano, zone a fioritura precoce, le produzioni si sono attestate sui 10-15 kg/alveare, nelle altre zone di pianura (Bergamasca, Milanese, Brianzola) si sono avuti valori generalmente più contenuti, con occasionali picchi di 20 kg/alveare per l'ultima. Condizioni peggiori per il Lecchese (5-10 kg/alveare), per la collina Bergamasca (circa 8 kg/alveare) e per il basso Varesotto, Milano Ovest, Lomellina (10 kg/alveare), più soddisfacenti alcune zone del Parco del Ticino. Buone produzioni si registrano nell'alto Varesotto e nel Comasco. Scarsissima la produzione Valtellinese (5 kg/alveare). Situazione insufficiente anche per la pianura Pavese e Oltrepadana (8-10 kg). Situazione decisamente migliore per l'Appennino con produzioni medie anche oltre i 20 kg/alveare e, seppur rare, punte superiori ai 30 kg/alveare in alcuni apiari.

Veneto e Friuli Venezia Giulia

Produzioni scarse e a macchia di leopardo per entrambe le regioni, generalmente inferiori ai 5 kg/alveare. Nel complesso valori maggiori nelle aree di pianura (5 kg/alveare) rispetto a quelle collinari, con produzioni medie di 3 kg/alveare, e a quelle di montagna, con raccolti azzerati.

Emilia Romagna

Raccolti complessivi stimabili intorno ai 5-10 kg/alveare, con valori maggiori nella provincia di Piacenza (15 kg/alveare) e quasi azzerati per la Romagna.

Centro Italia

Al Centro la situazione produttiva è stata ancora peggiore del Nord.

In particolare, in **Toscana** si sono avute situazioni diversificate in relazione all'altitudine: alle basse quote produzioni pressoché nulle, nelle zone collinari scarse, con medie complessive che non superano i 7-10 kg/alveare (con miele "macchiato" da altre fioriture) e con zone a produzione nulla.

Anche in **Abruzzo** raccolti pessimi con valori massimi di 5-6 kg/alveare.

Nel **Lazio** produzioni non significative. Nelle zone più vocate della provincia di Frosinone si sono avuti raccolti dimezzati rispetto a quelli ottenuti nel 2013, sfiorando al massimo i 10-12 kg per alveare.

Sud Italia

In Campania e in Molise i livelli produttivi non hanno superato i 10 kg/alveare. In Calabria, in limitati areali, si sono avute produzioni di 25 kg/alveare nelle province di Vibo Valenza e Cosenza.

ACACIA	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Piemonte	5-10
Lombardia	5-10
Veneto	<10
Friuli Venezia Giulia	<10
Emilia Romagna	5-10
Toscana	7-10
Abruzzo	5-6
Lazio	<5
Campania	<10
Molise	<10

AGRUMI

Per questa produzione che caratterizza l'apicoltura del Sud e che ne condiziona pesantemente il reddito si sono registrati valori inferiori alle aspettative e molto differenti tra le varie regioni e province.

Calabria

Per questa regione situazione capovolta rispetto al 2013: in particolare, gli areali più settentrionali, in cui si erano ottenuti ottimi raccolti nel 2013, quest'anno hanno fatto registrare una produzione inferiore ai 15 kg/alveare; nelle province attorno a Cosenza i livelli produttivi si sono fermati intorno ai 20 kg per alveare, a dispetto delle consuete rese di 40-50 kg/alveare.

Basilicata

Condizione nettamente negativa con produzione media attorno ai 10-15 kg/alveare e punte di 20 kg/alveare per le famiglie che non hanno sciamato.

Sicilia

Situazione drammatica con produzioni pressoché nulle a causa delle condizioni climatiche avverse, fanno eccezione alcuni piccolissimi areali in cui si sono avuti raccolti di 5-8 kg/alveare.

Puglia

Raccolti medi di 15-20 kg/alveare, con numeri più elevati nel Tarantino (fino a 30 kg/alveare).

Campania

Regione non particolarmente vocata per gli agrumi, salvo le province di Salerno e Caserta in cui si segnalano produzioni scarsissime (4-5 kg/alveare).

Sardegna

Unica regione con situazione migliore rispetto al 2013: buona la produzione nelle zone solitamente vocate del Campidano e del Sarrabus, con raccolti che hanno sfiorato i 20 kg/alveare.

AGRUMI	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Campania	4-5
Puglia	15-20
Basilicata	10-15
Calabria	15-20
Sicilia	5-10
Sardegna	20

TIGLIO

I raccolti in contesti periurbani e in parchi sono stati buoni per l'**Emilia Romagna**, a differenza del 2013 in cui le produzioni erano state scarse: si stima una media di 20 kg/alveare, con punte fino a 30 kg/alveare.

In **Veneto** si segnalano produzioni azzerate nelle zone particolarmente vocate per il tiglio di montagna (provincia di Belluno), nelle zone di pianura si segnalano raccolti contenuti sui tigli dei parchi (circa 5 kg/alveare). Produzioni di poco superiori nella zona del Mincio (6-7 kg/alveare).

La **Lombardia** ha ottenuto raccolti inferiori ai 15 kg/alveare nelle zone di pianura delle province di Cremona e Lodi, quantitativi più elevati invece (20-25 kg) nel Mantovano. La produzione del tiglio di montagna invece si è attestata tra i 5 e i 10 kg per alveare.

In **Piemonte**, si stima nel complesso un livello produttivo di tiglio di montagna inferiore al 50%. Nelle valli tradizionalmente vocate le produzioni sono state altamente insufficienti. Ad esempio in Val Sesia si stima una produzione di 2-3 kg/alveare.

Anche in **Toscana** produzioni insoddisfacenti (media 13 kg/alveare) per via delle alte temperature e della siccità.

Nel **Lazio** le produzioni di tiglio si sono attestate sui 10-15 kg/alveare.

TIGLIO	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Piemonte	3
Lombardia	<10
Veneto	5
Friuli Venezia Giulia	5
Emilia Romagna	20
Toscana	5-10
Lazio	10-15

CASTAGNO

Per il castagno ennesima annata pessima con produzioni molto scarse se non azzerate in alcune regioni, tra cui l'**Emilia-Romagna**.

In **Piemonte**, nonostante una prima e buona ripresa dello stato di salute delle piante in parte delle vallate prealpine e appenniniche, le produzioni si sono attestate su valori altamente sotto la norma, comprese tra 5-10 kg/alveare. In particolare, sono stati registrati valori di 2-5 kg/alveare nelle province di Alessandria, Asti e Torino e 10 kg/alveare nel Cuneese. Le cause principali sono imputabili al maltempo, oltre che all'infestazione causata dal cinipide.

In **Lombardia** si segnalano produzioni complessive inferiori ai 10 kg/alveare. Con medie medie ancora inferiori nel Varesotto e nel Comasco.

In **Toscana** la produzione si è attestata mediamente sui 7 kg/alveare. La situazione problematica legata al cinipide sembrava migliorata in seguito all'intensa lotta biologica ma purtroppo le condizioni meteorologiche avverse hanno portato ad un risultato comunque scarso.

Nel **Lazio** le produzioni si sono attestate generalmente su 8-10 kg/alveare.

In **Basilicata** sono state rilevate produzioni di circa 15 per alveare.

In **Campania** si stimano raccolti di circa 14 kg/alveare e in **Abruzzo** di 15-20 kg/alveare (anche se non in purezza).

In **Sicilia** si segnalano produzioni molto scarse: circa 3,5 kg/alveare.

CASTAGNO	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Piemonte	3-10
Lombardia	<10
Veneto	-
Friuli Venezia Giulia	-
Emilia Romagna	0-5
Toscana	7
Marche	-
Abruzzo	15
Lazio	-
Campania	10-14
Basilicata	10-13
Calabria	5-7
Sicilia	non pervenuta
Sardegna	3-4

SULLA

Complessivamente, in controtendenza rispetto agli altri tipi di miele, la produzione di sulla si distingue come una delle poche note positive di quest'annata, con produzioni generalmente buone in tutti gli areali tradizionalmente vocati.

In **Toscana** si segnalano buone produzioni anche se inferiori al 2013, generalmente sui 25 kg/alveare.

In **Abruzzo** le produzioni si sono attestate sui 15-20 kg/alveare mentre nel **Lazio** sono state registrate produzioni non significative per questo tipo di miele.

In **Campania** e in **Molise** i raccolti si sono attestati rispettivamente sui 15 kg/alveare e 12-15 kg/alveare.

Ottimi raccolti per la **Basilicata**, con medie produttive comprese in una forbice di 40-50 kg/alveare.

In **Sicilia** si sono ottenuti buoni raccolti, mediamente oltre i 25/30 kg, con media quindi raddoppiata rispetto al 2013.

In **Sardegna** invece si sono avute produzioni assai contenute nelle zone vocate, a causa dei venti di Scirocco e di Maestrale che hanno ostacolato il volo delle api e rovinato le fioriture. Sono state raggiunte produzioni medie di 15-18 kg/alveare, ridotte quindi di un terzo rispetto al consueto.

SULLA	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Emilia Romagna	non significativo
Toscana	10-25
Marche	-
Abruzzo	15-20
Lazio	0
Campania	15
Molise	12
Puglia	non pervenuta
Basilicata	40-50
Calabria	20-25
Sicilia	30
Sardegna	15-18

CARDO

In **Sardegna** produzione insoddisfacente per questo tipo di miele, anche se triplicata rispetto a quella deludente dello scorso anno. Nonostante le buone premesse (fioritura molto generosa), il raccolto non è stato commisurato alle attese e la media produttiva si è attestata sui 15 kg per alveare nelle zone interne più umide, mentre nelle zone pianeggianti e costiere su valori più bassi (10 kg/alveare) a causa del forte vento maestrale che ha ostacolato il raccolto. In generale si stima un raccolto inferiore al 50% rispetto all'atteso.

MILLEFIORI

Le operazioni di ritiro dei melari e smielatura sono ancora in corso, per cui è presto per esprimere un giudizio definitivo, anche perché i raccolti sono stati molto variabili nelle diverse zone e per le differenti fioriture.

In **Lombardia** sono stati registrati quantitativi molto diversificati: in Brianza e nel Pavese circa 10 kg/alveare, nella parte centrale della Valtellina medie inferiori ai 20 kg/alveare, per quanto riguarda il Bergamasco una produzione media di 10 kg/alveare, con raccolti però quasi azzerati nelle zone collinari.

In **Veneto** si rilevano produzioni generalmente scarse, con raccolti di millefiori primaverile nelle zone pianeggianti della provincia di Treviso e Vicenza di circa 7 kg/alveare e inferiori nelle aree collinari. Per quanto concerne le produzioni estive valori azzerati per le zone collinari e montuose, di nuovo valori più alti (5-6 kg/alveare) per la pianura (province di Verona, Vicenza e Treviso).

Si riportano livelli produttivi variabili anche in **Emilia Romagna**, in linea di massima compresi tra 15 e 30 kg/alveare, anche se parte della Pianura emiliana potrebbe attestarsi su valori produttivi più elevati. Parte delle produzioni sono "scurite" dal contemporaneo bottinamento di melata.

In **Toscana** prima dell'acacia si è prodotto un po' di millefiori alle quote medie, complessivamente circa 8-10 kg/alveare. Si sono poi realizzate produzioni estive soddisfacenti in particolare in parte della Toscana interna e della Maremma non litoranea con medie che in alcuni casi si sono attestate sui 30 kg/alveare.

Nel **Lazio** le produzioni primaverili sono state insignificanti per via del maltempo, situazione migliore per il millefiori estivo, con raccolti che hanno raggiunto i 20-25 kg/alveare. Al Sud si rilevano produzioni non abbondanti: medie di 15 kg/alveare in **Puglia**, 12 kg/alveare in **Molise** e 20 kg/alveare in **Campania**. In Basilicata sono state registrate produzioni intorno ai 15 kg/alveare nelle aree di pianura, mentre nelle aree a maggior altitudine di circa 10 kg/alveare.

In **Sardegna** si rilevano produzioni medie di millefiori primaverile di almeno 20-25 kg/alveare: il clima piovoso e tiepido ha determinato un certo anticipo delle fioriture, rendendo difficile la produzione di mieli uniflorali dando luogo alla produzione di millefiori.

In **Sicilia** produzioni di miele millefiori primaverile stimabile intorno ai 7 kg/alveare e non in tutti gli areali.

MILLEFIORI	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Piemonte	non significativo
Lombardia	10-20
Veneto	5
Friuli Venezia Giulia	5
Emilia Romagna	15-30
Toscana	8-10
Marche	non pervenuta
Abruzzo	15-20
Lazio	20-25
Campania	20
Molise	12
Puglia	15
Basilicata	10-15
Calabria	non significativo
Sicilia	7
Sardegna	20-25

GIRASOLE

La produzione è ancora in atto e non è perciò possibile effettuare un bilancio definitivo ma in generale la situazione non è delle migliori. I raccolti sembrano fortemente ridotti rispetto alle buone annate. Si può stimare una produzione di circa 15 kg/alveare per la **Toscana** e un raccolto approssimativo di 20-25 kg/alveare nelle **Marche**. Anche se molteplici fattori hanno probabilmente contribuito alla scarsa produzione (il maltempo, varietà di girasole con inferiore capacità nettariifera), il fattore negativo più allarmante riguarda il verificarsi di numerosi spopolamenti proprio sulla fioritura di questa coltura. Purtroppo non si è ancora riusciti a determinare la causa specifica ma si sta lavorando per accertare quali procedure di lotta fitosanitaria determinano questi evidenti “effetti avversi” e le drammatiche conseguenze ambientali.

RODODENDRO

In **Piemonte** le produzioni sono state praticamente nulle.

In **Lombardia** raccolti circa 10 kg/alveare in Valtellina e insignificanti nel Bergamasco.

MELATA DI ABETE

Produzioni praticamente nulle in **Piemonte** e in **Veneto**.

EUCALIPTO

In **Sardegna** si sono avute produzioni nel complesso soddisfacenti con raccolti medi di 20 kg/alveare.

Nel **Lazio** le produzioni medie si sono attestate sui 20 kg per alveare.

In **Basilicata** i raccolti sono si sono attestati sui 13-15 kg/alveare.

In **Sicilia** non si è prodotto miele di eucalipto ad eccezione di un areale ristretto della provincia di Palermo.

Situazione produttiva per regione

PIEMONTE

Annata apistica molto insoddisfacente per questa regione, sia per le produzioni primaverili sia per quelle estive. Il maltempo che ha caratterizzato tutta la stagione apistica ha compromesso ogni raccolto. L'acacia ha fatto registrare raccolti pessimi (media produttiva 5-10 kg/alveare), così come il castagno (media produttiva 5-10 kg/alveare) e il tiglio. Neppure le produzioni estive sono state sufficienti (millefiori, rododendro, melata di abete).

LOMBARDIA

Situazione analoga al Piemonte, con produzioni complessivamente insoddisfacenti. L'acacia ha fatto registrare una media produttiva di 5-15 kg/alveare, i raccolti di tiglio si sono attestati al massimo sui 15 kg/alveare e quelli di castagno inferiori ai 10 kg/alveare. Produzioni variabili per quanto riguarda il millefiori ma nel complesso non eccelse.

VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA

Come le altre regioni vocate per l'acacia, le produzioni per questo miele sono state insufficienti, generalmente inferiori ai 5 kg/alveare. Nessuna nota positiva si segnala per il tiglio di montagna (con produzioni azzerate) e per quello raccolto in pianura (5 kg/alveare). Analogamente il millefiori ha portato a raccolti in genere scarsi.

EMILIA ROMAGNA

Dopo una primavera difficile, con produzioni insoddisfacenti come l'acacia (media complessiva di 5-10 kg/alveare), il millefiori primaverile ed il castagno, la rac-

colta di taglio ha segnato la ripresa con discrete produzioni (media produttiva di 20 kg/alveare con picchi fino a 30 kg/alveare). Inoltre ci sono state buone produzioni di millefiori estivo, attestanti su valori compresi 15 e 30 kg/alveare.

CENTRO ITALIA

Produzioni non soddisfacenti sia per l'acacia sia per il castagno. Si segnalano buoni raccolti di sulla (media produttiva di 25 kg/alveare per la Toscana, 15-20 kg/alveare per l'Abruzzo) ad eccezione del Lazio.

CAMPANIA E MOLISE

I raccolti di sulla si sono attestati rispettivamente sui 15 kg/alveare e 12-15 kg/alveare. Produzioni non eccelse di millefiori (20 kg/alveare per la Campania e 12 kg/alveare per il Molise).

CALABRIA

Produzioni al di sotto della resa consueta per gli agrumi: i raccolti non hanno superato i 15 kg/alveare.

BASILICATA

Produzioni complessivamente non sufficienti, soprattutto per gli agrumi che hanno dato raccolti sotto delle aspettative (media di 10-15 kg/alveare). Si segnalano produzioni complessive di millefiori intorno ai 10-15 kg/alveare e raccolti di eucalipto complessivi di 13-15 kg/alveare.

SARDEGNA

Anche se migliorata rispetto al 2013, produzione insoddisfacente per il cardo (media complessiva di 15 kg/alveare). Si evidenziano buone produzioni di millefiori (almeno 20-25 kg/alveare) da ricollegare alla scarsità di uniflorali.

SICILIA

Annata nel complesso negativa, con produzioni nulle per gli agrumi e molto scarse per il castagno. Unica nota positiva è stata la sulla che ha ottenuto buoni raccolti (25-30 kg/alveare). Non si è prodotto miele di eucalipto ad eccezione di un areale ristretto della provincia di Palermo.

Conclusioni andamento produttivo

Per quanto riguarda l'andamento produttivo si è in grado di esprimere un giudizio fondato su una ricognizione attendibile benché non conclusiva. La produzione 2014 è molto scarsa. Si prospetta una produzione nazionale complessiva ridotta del 50% rispetto al produzione nazionale media. Non è semplice stimare un dato assoluto, tuttavia si può esprimere un giudizio che andrà confermato con il secondo report dell'Osservatorio Nazionale Miele in uscita a gennaio 2015: la produzione nazionale 2014 è stimabile in una forbice da 11.500 a 13.000 t.

*Prime valutazioni
sul Mercato*

Premessa

L'avvio del mercato del miele in Italia per la stagione produttiva 2014 è turbato dall'andamento dei raccolti negativi o molto negativi per la generalità dei tipi e delle zone di produzione.

La scarsa disponibilità di prodotto condiziona negativamente l'offerta per la situazione di attesa che si è determinata e diffusa fra gli apicoltori alimentando una generale aspettativa di prezzi alti.

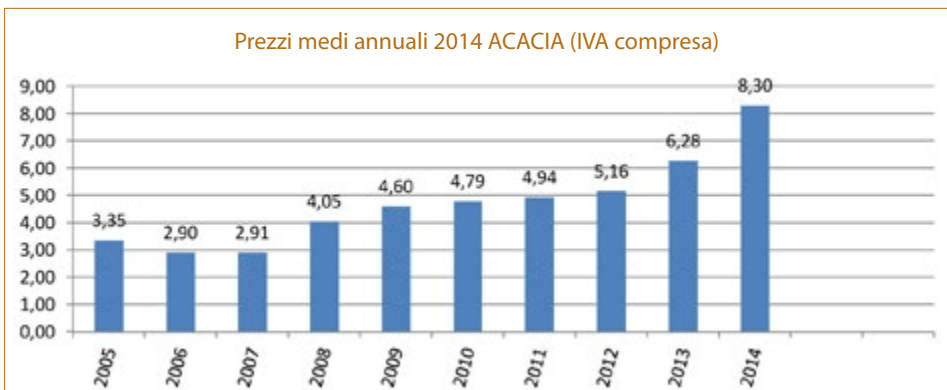
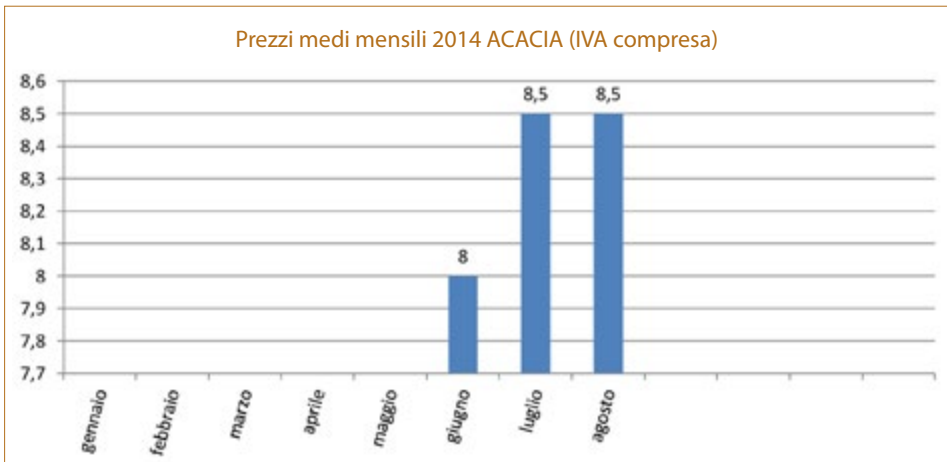
La diffusione di notizie, ancora frammentarie, su difficoltà produttive generalizzate a livello globale, peggiora ancora la situazione.

L'Osservatorio Nazionale Miele sta conducendo una propria attività d'indagine al fine di verificare la veridicità e la portata di tale andamento.

In virtù di questa situazione gli scambi di miele in Italia sono ancora limitati per partite modeste di prodotto e differenziati da zona a zona, con prevalenza di scambi fra apicoltori.

ACACIA

Le transazioni relative al miele di acacia hanno tardato parecchio a comparire per via delle scarsissime produzioni da un lato e, dall'altro, anche in presenza di partite disponibili, gli apicoltori hanno indugiato a concludere le trattative, al fine di spuntare il miglior prezzo possibile. Sono stati quindi rilevati nel complesso pochi scambi, intercorsi soprattutto tra apicoltori, con lo scopo di procacciarsi i tipi di miele non prodotto. Moltissime le domande di acquisto a fronte di pochi quantitativi disponibili: si è venuto così a creare un meccanismo in cui i prezzi tendono al rialzo per la pressione della domanda da parte dei numerosi acquirenti, raggiungendo così quotazioni mai toccate prima. I prezzi viaggiano su valori ben al di sopra di quelli del 2013, a loro volta ritenuti di gran lunga i più elevati del decennio. Il 2014 fa segnare il record per il prezzo di miele di acacia.



AGRUMI

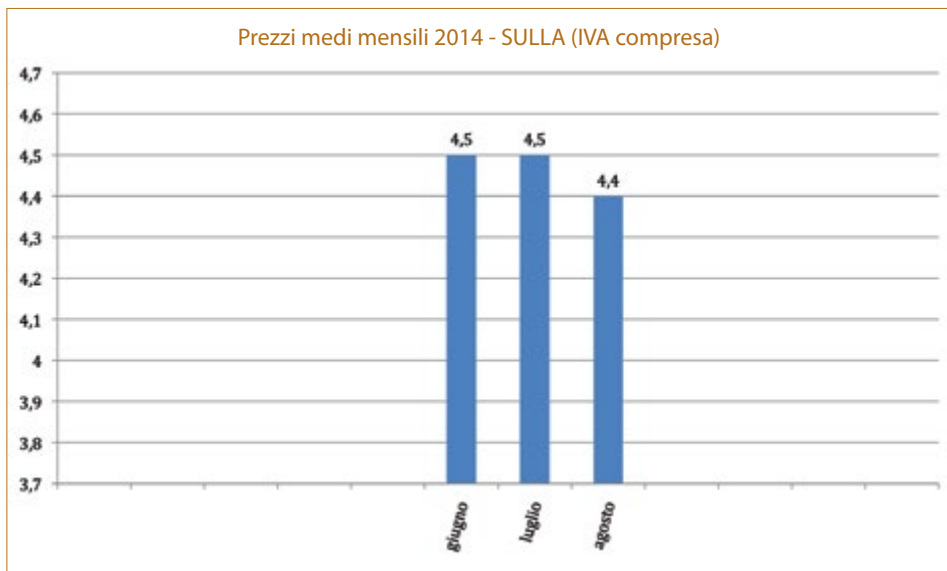
Come conseguenza delle produzioni drasticamente ridotte le transazioni sono praticamente inesistenti. Si riporta una compravendita in Sicilia al prezzo di 4,20 €/kg.

CASTAGNO

La produzione è terminata da poco ed è scarsissima per cui non ci sono ancora transazioni significative.

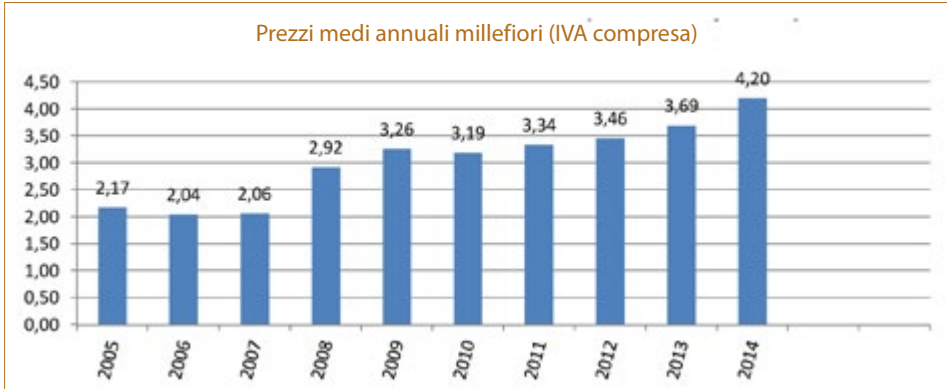
SULLA

I prezzi relativi al miele di sulla sembrano mantenersi in linea con quelli del 2013, molto probabilmente a ragion del fatto che rappresenta l'unico raccolto che ha raggiunto complessivamente livelli discreti.



MILLEFIORI

A causa delle poche quotazioni rilevate non è stato possibile effettuare una stima dell'andamento di mercato se non per il mese di agosto (4,20 €/kg).



FAMIGLIE E API REGINE

I prezzi delle famiglie e delle api regine si mantengono pressoché stabili rispetto al 2014. In linea generale il trend delle quotazioni è in crescita negli ultimi anni del mercato. Le regine ligustiche sono state scambiate al prezzo medio di 13,5 € l'una, mentre le regine buckfast hanno spuntato generalmente quotazioni maggiori (circa 14-16 €).

Le quotazioni delle famiglie su 5 telaini si sono attestate sui 90-110 euro.

Notizie dal mondo

Premessa

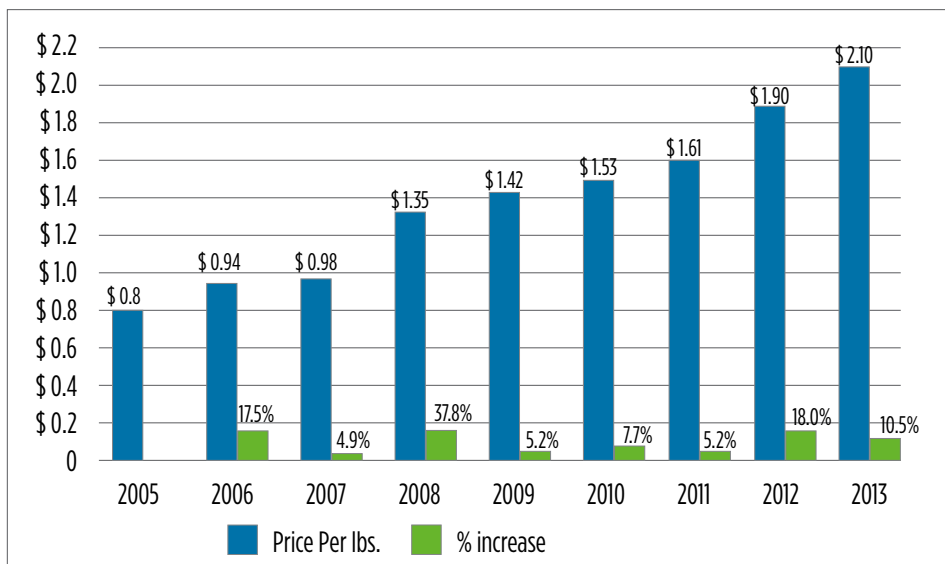
Il mercato internazionale del miele sta andando verso una crisi a causa della scarsità di prodotto. Le quantità insufficienti e i prezzi elevati del 2013 si stanno riproponendo anche nel 2014. La penuria di miele del 2014 sta anche sostanzialmente restringendo i tradizionali divari di prezzo tra i diversi tipi di miele (chiari e scuri). I motivi sono riconducibili principalmente agli eventi climatici negativi, in particolare alle condizioni siccitose in Argentina e in Brasile.

Stati Uniti

Secondo il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti la produzione di miele nazionale è aumentata del 5% rispetto al 2012, per un totale di oltre 67'497 tonnellate e 2'640'000 alveari impegnati nella produzione di miele per il commercio.

Al mese di maggio praticamente non risultavano scorte nelle mani degli apicoltori. Poiché i prezzi per gli stock rimanenti hanno raggiunto livelli storicamente elevati compresi tra 4,30 \$/kg e 4,75 \$/kg, con quotazioni più elevate per i mieli chiari, gli apicoltori americani e canadesi hanno avuto pochi incentivi per conservare le scorte, soprattutto perché la scarsità internazionale di miele ha creato urgente domanda tra i confezionatori. Con l'arrivo del nuovo raccolto di miele, gli apicoltori parlano di 4,97 \$/kg per il nuovo miele categoria white* e 4,75 \$/kg per extra light amber*. (*Categoria di miele per USA)

I mieli monoflorali, che vengono sempre più spesso commercializzati come specialità gourmet, stanno avendo prezzi più elevati. Mentre il raccolto di miele di agrumi in Florida è stato nuovamente danneggiato dall'utilizzo di pesticidi, la California ha avuto un miglioramento, anche se a macchia di leopardo, della qualità del miele di agrumi, con contenuto di umidità più bassa e di colore più chiaro, offerto a 4,97-5,52 \$/lb, in base alla qualità. Il fatto che i prezzi siano così in costante e rapida salita riflette una bassa produttività per alveare e un aumento dei costi di produzione. Questi fattori si sovrappongono ad un mercato internazionale in crisi di approvvigionamento e sempre di più vulnerabile a drammatiche condizioni meteorologiche. Il grafico sotto, basato sui dati del USDA, illustra chiaramente i trend dei prezzi degli ultimi anni. I prezzi



di 2,10 \$/kg nel 2007 comparati a 4,64 \$/kg nel 2013, indicano un incremento superiore al 110% in 7 anni.

Le perdite di api alla fine dell'inverno 2013-2014 sono ammontate al 23% circa, mostrando qualche miglioramento a partire dal 2013, anno in cui si sono attestate sul 30% (Bloomberg News, 15 maggio 2014). Se da una parte una serie di variabili quali il nomadismo, diete scarsamente diversificate, acari e la perdita di habitat naturale incidono negativamente sulla salute delle api e aumentano lo stress delle colonie, dall'altra è sempre più chiaro che l'uso diffuso dei neonicotinoidi sulle colture agricole è un fattore determinante.

Argentina

Per il secondo anno consecutivo, il quarto trimestre del 2012 e il 2013 hanno assistito ad una attività speculativa frenetica al fine di assicurare una maggiore quotazione per il miele. Sulla base di tali speculazioni, sono stati stipulati contratti per quantitativi rilevanti di miele argentino, da esportare nel 2013 e 2014. Tali spedizioni spesso hanno fatto registrare notevoli ritardi, cancellazioni o sono state ri-negoziate, riversando sui confezionatori di miele gravi difficoltà. Situazione analoga si è verificata per il Brasile sia per il miele biologico sia per il convenzionale. Gli accordi tra i confezionatori sia per la vendita al dettaglio sia per il miele biologico sono variate siccome vi sono state gravi difficoltà nel garantire abbastanza miele a prezzi ragionevoli, allo scopo di soddisfare clienti quali supermercati, catene di discount o industrie di prodotti che utilizzano il miele come ingrediente.

Inoltre la debolezza della valuta e l'assetto non del tutto solido dei paesi produttori hanno esacerbato queste difficoltà. Gli apicoltori hanno registrato una produzione totale più bassa, una minore produttività per alveare e l'aumento dei costi per il mantenimento della salute delle api. A causa di ciò gli apicoltori del Sud America sono stati costretti a chiedere cifre più elevate. Quando il valore del peso argentino è diminuito, gli apicoltori argentini hanno cominciato a tenere il proprio miele poiché hanno capito che più a lungo aspettavano a vendere, più riuscivano a spuntare prezzi elevati. Ottenere miele dagli apicoltori del Sud America è diventato più costoso. A causa del grande fallimento dell'ottobre 2013, ci sono apicoltori che devono ancora essere pagati per il miele del 2013. Con un tasso di inflazione che si attesta sul 2,5% - 3% al mese, i produttori argentini stanno tenendo le loro piccole scorte saldamente in mano anche se i prezzi aumentano. Il problema ovviamente è la necessità dei confezionatori di ottenere qualcosa da vendere, non potendo fare affidamento sulla speculazione di alcuni importatori che vendono miele "inesistente".

Inizialmente, le stime per il raccolto 2013/2014 di miele argentino ipotizzavano valori di 70-75,000 tonnellate (154-165,000,000 lbs.) ma verso la fine del

raccolto si stimano valori più a 50.000 tonnellate (110.000.000 lbs). Da gennaio ad aprile 2014 22.000 tonnellate (48.500.000 pounds) sono stati esportati all'estero. A causa di una primavera fredda, il raccolto è iniziato in ritardo. Durante l'estate si sono registrate temperature estreme e siccità negli stati centrali che in genere garantiscono oltre il 50% del raccolto totale. A fine estate a inizio autunno, forti piogge e freddi giorni nuvolosi hanno inciso negativamente sui raccolti di eucalipto e altri raccolti (Chilean Light Amber e Amber).

Da gennaio a Marzo 2014, le esportazioni dall'Argentina hanno totalizzato quasi 51 milioni \$ in valore, con gli Stati Uniti come destinazione principale.

Countru	Value US\$ million	%
USA	35.4	69.5
Germany	2.8	5.5
Sausi Arabia	2.1	4.1
Canada	1.7	3.4
Indonesia	1.6	3.2
Japan	1.5	3.1

Ucraina

Le importazioni degli Stati Uniti hanno raggiunto 1124 tonnellate da gennaio a marzo 2014. Il dramma geopolitico dell'Ucraina, maggior fornitore europeo di miele verso l'Europa medesima, ha suscitato l'attenzione del mondo. Non sembra esserci nessuna soluzione facile senza conseguenze negative. Nel 2011 le esportazioni totali dell'Ucraina verso il mondo sono state 9'874 tonnellate. L'Ucraina è diventata un'importante risorsa di miele per l'Europa. Questo significa anche che gli invasettatori europei, impauriti dalle conseguenze dei continui tumulti in Ucraina e dal miele di dubbia qualità cinese stanno rivolgendo la propria attenzione verso il Sud America e lo stanno facendo con un rapporto euro/dollaro più forte. Mentre il Congresso Mondiale di Apicoltura veniva tenuto nell'ottobre 2013 a Kiev, la bancarotta dell'ottobre 2013 è stato un terremoto che ha rivelato insidie nascoste dentro le industrie del miele americane e internazionali.

Brasile

Le esportazioni di miele biologico brasiliano hanno affrontato effettive condizioni di forza maggiore con perdite ampie e nessuna spedizione nella seconda metà del 2013. Tale brutta condizione, accoppiata con la siccità della prima parte 2014, ha portato ad una certa frenesia per assicurare un approvvigionamento sufficiente per il crescente mercato degli alimenti biologici. La richiesta di un prezzo più alto da parte degli apicoltori e la domanda specifica per alcuni mieli brasiliani, sono aumentate di settimana in settimana, con incrementi anche di 0,05 \$ a settimana.

Esportazioni miele brasiliano, primo trimestre 2014

I. Main Destinations						
Period	EU KGS	CNTR	USA KGS	CNTR	Canada KGS	CNTR
Total	473.352	23	4,818,337	253	389,690	20

II. Exports from Brazil per year, Jan-Mar		
Period	KGS	CNTR
01/2014 - 03/2014	5,760,276	303
01/2013 - 03/2013	3,970,356	209
01/2012 - 03/2012	4,160,439	219
01/2011 - 03/2011	5,409,782	285
01/2010 - 03/2010	4,701,497	247
01/2009 - 03/2009	7,402,688	390

Vietnam

Le importazioni di miele hanno raggiunto le 33'636 tonnellate nel 2013. Fino al marzo 2014 gli Stati Uniti hanno importato 9'000 t dal Vietnam. Alcuni tipi di miele vietnamita presentano spesso problemi di colore troppo scuro e per questo l'industria vietnamita è al lavoro per incontrare i parametri di qualità dei mercati di esportazione.

Bibliografia

<http://www.ahpanet.com/?page=HoneyMarketReport>

AVVERTENZA

Il presente report viene emesso nel corso del mese di settembre in occasione delle manifestazioni apistiche di Castel San Pietro Terme al fine di indicare i primi orientamenti produttivi e di mercato rilevati.

La sua pubblicazione e distribuzione consente anche la verifica di errori, sottovalutazioni o incompletezze. Per questo preghiamo di segnalare ogni elemento di dubbio a osservatoriomiele@libero.it al fine di migliorare la redazione del report di fine anno in modo più completo.

